

## **IL SALTO DI QUALITÀ DELL'EUROPA SOLIDALE**

**di Thierry Breton**

**su Il Sole 24 Ore dell'8 agosto 2020**

L'Europa è cambiata.

Nei tre mesi di gestione di una crisi senza precedenti in termini di dimensioni e di impatto sanitario, finanziario, economico e sociale, l'Europa ha scelto di essere solidale di fronte alle avversità.

Contro tutte le attese, in un momento cruciale della sua storia, l'Europa ha fatto un passo decisivo verso una Unione più generosa, autonoma, indipendente e attenta ai suoi interessi strategici e al suo ruolo nel mondo.

La risposta alla crisi Covid ha rinforzato non tanto le nostre differenze che pur costituiscono una parte essenziale della nostra comune ricchezza culturale quanto la nostra visione del vivere insieme, della condivisione dei nostri valori. L'Europa è stata criticata, è stata schernita e offesa. Nei primi giorni della pandemia, le frontiere sono state chiuse nella speranza di proteggere i nostri cittadini privandoli della libertà di circolazione. Il risultato? Interruzione delle filiere, difficoltà di approvvigionamento, una ricerca forsennata di maschere e respiratori ispirata a un deleterio "ognuno per sé". La dispersione delle risorse e delle azioni, la mancanza di coordinamento, lo spettacolo della disunità sono stati una manna per gli eurofobi. "La brutta Europa". Il 27 marzo, questo titolo del quotidiano la Repubblica riassumeva in sé tutto il turbamento dell'Italia, sgomenta di fronte a un virus sconosciuto e folgorante. Stavamo andando verso la disgregazione dell'Europa e l'abbandono della coesione dei 27? Ebbene no, è successo tutto il contrario.

### **La forza del mercato interno**

Preso alla sprovvista come la Cina, come gli Stati Uniti da una pandemia che non era stata in grado di prevedere, l'Europa si è ricomposta con vigore. Innanzitutto sul campo, quando, checché se ne dica, l'Europa ha dimostrato una capacità di azione e una rapidità insospettite.

Ma anche nell'ambito economico e finanziario, in cui la risposta degli Stati membri, della Banca centrale europea e della Commissione a favore della liquidità è stata fondamentale. Gli europei, pienamente consapevoli della posta in gioco, hanno fatto appello alla Commissione perché coordinasse le prerogative che rimangono nazionali in materia di salute.

Le imprese europee molte italiane si sono mobilitate per la produzione di maschere e dispositivi di protezione, strumenti strategici nella lotta contro il virus. L'Europa ha ora la capacità di essere autosufficiente.

L'azione forte della Commissione europea ha messo fine a circa 30 misure restrittive alla libera circolazione dei dispositivi di protezione individuale, dei ventilatori, dei medicinali, dei prodotti alimentari e delle materie prime, restrizioni che, di fatto, non hanno protetto proprio nessuno e ci hanno, al contrario, indeboliti. Grazie al dialogo tra la Commissione europea e gli Stati membri, la maggior parte di queste restrizioni è stata eliminata molto rapidamente.

La libertà degli scambi e l'effetto protettivo del mercato interno hanno, per fortuna, prevalso sulle reazioni impulsive iniziali. Altre azioni importanti: il rimpatrio spesso difficile di oltre 600 mila cittadini europei bloccati all'estero. Ovunque si trovino, i cittadini europei potranno sempre contare sull'attenzione e sui mezzi di cui l'Unione dispone per aiutarli.

### **Una grave crisi, una nuova risposta**

Questo stesso principio si applica al salvataggio del tessuto industriale e dell'occupazione. Al di là della necessità del rilancio, l'Europa ha concepito un'azione comune all'altezza delle sfide che aveva di fronte. Tre i principi fondanti: nessun Paese sarà lasciato indietro; nessuna economia sarà sacrificata alla pandemia; tutti gli Stati membri dovranno avere accesso, a condizioni analoghe, all'indebitamento necessario per finanziare i piani di ripresa e rilancio. Indebitarsi a 27 per il nostro mercato comune, per il nostro bene comune: inconcepibile fino a solo tre mesi fa. L'iniziativa del presidente francese Emmanuel Macron e della cancelliera tedesca Angela Merkel ha cambiato il corso della storia, dando impulso al piano di rilancio approvato il 21 luglio dai leader, in nome dell'interesse generale Europeo. Questo piano avrebbe potuto e dovuto essere ancora più ambizioso nella sua vocazione paneuropea.

Eppure, oltre a modificare la natura stessa della Ue, esso ci offre l'opportunità di costruire un'Europa più competitiva, più sostenibile, più resiliente, più inclusiva e al servizio dei cittadini. Non possiamo lasciarcela scappare.

### **Costruire domani**

Purtroppo non siamo ancora usciti dalla crisi Covid. Per far fronte ai pericoli comuni, l'Europa deve dotarsi di una capacità di gestione e di risposta dotata di risorse e autorità. Abbiamo bisogno di un meccanismo che, in situazioni di emergenza, consenta l'avvio di operazioni rapide e di decisioni coordinate tra Paesi. La prima azione necessaria e urgente è, ovviamente, creare delle riserve strategiche. Ma dobbiamo fare di più. Una migliore interoperabilità dei sistemi sanitari nazionali attraverso l'interconnessione degli ospedali o la creazione di un database europeo dei dati sanitari, nel rispetto di condizioni rigorose di protezione.

In 100 giorni l'Europa è cambiata più che in trent'anni. Tuttavia, le sue vulnerabilità, gli squilibri geografici, economici e sociali restano. Per quanto il suo risveglio di oggi possa essere stato spettacolare, dobbiamo pensare a dove saremo domani. E il domani richiede sovranità economica e geopolitica del nostro continente.

Torneremo sulla questione.